LA MIA SAVANA
Marco Urso

Dopo i numerosi premi ricevuti per le sue eccezionali immagini della fauna e dei popoli un po' sotto tutte le latitudini, dal National Geographic Award, all'Outdoor Photographer of the Year Contest, alla medaglia al merito della DVF (la Federazione fotografica tedesca), alla prestigiosa medaglia d'oro della Royal Photographic Society, al Travel Photographer of the Year, e via andare, Urso continua il suo itinerario da reporter di razza: dal 5 febbraio è di nuovo in Tanzania, per nuove avventure fotografiche.

Testo e foto di Marco Urso

Siamo tutti d'accordo che il rosso di un tramonto africano o la tonalità calda dei colori di un'alba nella savana, suscitano una tale emozione da lasciare spesso a bocca aperta. Ma anche pioggia e nuvole possono riservare possibilità di immagini cariche di fascino, tanto da arrivare ad affermare che raramente esiste una vera dicotomia tra bella o brutta luce e che forse è più corretto parlare di luce più o meno funzionale a ciò che vogliamo ottenere. Soprattutto in un territorio come quello del Kenia, dove sono state scattate le immagini di queste pagine. La fauna della savana è costituita soprattutto da grandi branchi di ungulati erbivori (zebre, bufali, gnu, gazzelle); ben rappresentati sono pure i carnivori, particolarmente i felidi (leone, leopardo e ghepardo) e i grandi uccelli non carenati, inetti al volo (struzzo, emù, nandù). Un aspetto che invece dipende totalmente dalle nostre scelte è la composizione dell'inquadratura. Luce, composizione e ovviamente il soggetto sono gli ingredienti e la macchina fotografica è lo strumento a nostra disposizione per ottenere l'immagine voluta. Ho scritto voluta perché una fotografia spesso nasce prima nella testa e poi su un sensore. Non dimentichiamolo. Cercherò di spiegarmi meglio con esempi pratici, evidenziano i passaggi critici che possono invalidare una situazione promettente. A volte si dimentica che il sensore registra tutto ciò che sta di fronte a noi e che i nostri occhi non hanno notato fino al momento di rivedere uno scatto. Ecco che allora non basta avere una bella luce calda di un'alba africana e un affascinante felino che cammina di fronte al nostro veicolo, ma bisogna prestare attenzione affinché lo sfondo non contenga elementi di distrazione. Ciò significa posizionarsi in modo da evitare oggetti che incidano sulla

pulizia dell'immagine, attendere che non vi siano ostacoli che precludano la visuale, evitare di tagliare code e soprattutto lasciare agio e spazio di fronte all'animale che vogliamo fotografare. In altre parole semplificare la composizione, togliendo tutto ciò che è superfluo. Perché ciò che lasciamo ha un significato per chi vedrà le nostre immagini, tanto da chiedersi perché quel ramo, quel masso è rimasto nella foto. Pensiamo infatti che il nostro occhio fa una lettura valutativa dei diversi elementi dell'immagine, attribuendo a ciascuno un peso. Se frammentiamo troppo l'attenzione ecco che l'enfasi sul soggetto, sulla scena che effettivamente volevamo comunicare, viene ad essere depotenziata. Talvolta gli ostacoli all'attenzione sono tra noi e il soggetto. Un esempio tipico è rappresentato dai fili d'erba, che diventano estremamente fastidiosi quando si usano i teleobiettivi. Anche qui bisogna ricercare il posizionamento che ci permetta di evitarli, ma a volte mi è capitato di non poter scattare fino a quando il mio soggetto non avesse raggiunto una posizione al di sopra dell'erba, come ad esempio quella rappresentata da un termitaio per un cucciolo di ghepardo. Quindi in savana ricercare lo sfondo

Non basta avere una bella luce calda di un'alba africana e un affascinante felino che cammina di fronte al nostro veicolo, ma bisogna prestare attenzione affinché lo sfondo non contenga elementi di distrazione .

Il nostro occhio fa una lettura valutativa dei diversi elementi dell'immagine, attribuendo a ciascuno di essi un peso. Se frammentiamo troppo l'attenzione ecco che l'enfasi sul soggetto, sulla scena che effettivamente volevamo comunicare, viene ad essere depotenziata. Talvolta gli ostacoli all'attenzione sono tra noi e il soggetto. Un esempio tipico è rappresentato dai fili d'erba, che diventano estremamente fastidiosi quando si usano i teleobiettivi.

adeguato, semplificare la scena, creare dei piani di sfocatura che portino l'attenzione sul soggetto fotografico non solo è altrettanto importante di avere una bella luce o una bella situazione, ma dimenticarsi di avere una visione fotografica completa in quei frangenti equivale a banalizzare una fotografia, pur partendo da ottime potenzialità. Il tempo nuvoloso può essere un vantaggio. La luce africana è molto intensa durante il periodo centrale della giornata. Questo fatto non solo crea ombre dure sgradevoli e difficoltà espositive, ma le immagini risultano "sbiancate" e piatte, andando ad alterare ad esempio le cromie dei felini . Con il tempo nuvoloso riusciamo invece a rendere meglio le tonalità ad esempio tra la criniera e il resto del manto dei leoni maschi, ottenendo una profondità di immagine più gradevole. La pioggia è poi un elemento di creatività. La necessità di usare tempi relativamente lenti ,ci permette di cogliere le pennellate create dalle gocce in caduta, con un gradevole effetto di sfondo. Possiamo poi cogliere le scrollate di testa dei felini con gli spruzzi che si irradiano e ancora riprendere le attività che avvengono tra i diversi soggetti al termine di un forte acquazzone. Tutti modi diversi di declinare nel modo giusto la parola "savana". ■

www.photoxplorica.com

Con il tempo nuvoloso riusciamo a rendere meglio le tonalità., ad esempio tra la criniera e il resto del manto dei leoni maschi, ottenendo una profondità di immagine più gradevole.